

I giovani industriali a convegno. Tremonti e D'Alema: due idee d'integrazione e una necessità

# «La Ue difenda le imprese»

**Artoni: «Serve maggior coordinamento tra politiche europee»**

**Belluno.** Un mercato dove le imprese italiane siano messe in grado di competere ad armi pari con i concorrenti esteri è l'ambiente che i giovani industriali del nord est inseguono per sviluppare una crescita adeguata. Traguardo complesso analizzato ieri in un confronto a Cortina nell'annuale appuntamento invernale dei giovani imprenditori di Confindustria di Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.

Al centro del dibattito un'Europa che per tutti, imprenditori, economisti e politici, deve essere sempre più forte e la necessità da italiani di esserne integrati con il maggior numero di strumenti di sviluppo. Proprio sull'integrazione e sul grado di europeizzazione dell'Italia sono



Anna Maria Artoni

interventuti il vicepresidente di Forza Italia, Giulio Tremonti, e il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Se per l'esponente del centrosinistra «la risposta a tutti i problemi è una accelerazione al-

l'integrazione europea attraverso il coordinamento di politiche economiche e il varo di grandi investimenti», per Tremonti «l'idea di Europa è in declino. Non serve accelerare - ha detto l'ex ministro - anzi siamo andati troppo in fretta e ora ci troviamo a metà del guado senza avere gli strumenti per proseguire». Sulla appartenenza all'Europa necessaria nonostante le visioni opposte è intervenuta il presidente del consiglio centrale dei giovani imprenditori di Confindustria, Annamaria Artoni, «l'Europa deve essere lungimirante - ha detto l'imprenditrice - si costruisca un ruolo di leadership economica e politica per svilupparsi. Sono però necessarie alcune condizioni che attualmente non ci sono: avere la ca-

pacità di creare imprese e realizzare una vera Europa politica che possieda un maggior coordinamento delle politiche economiche».

Chi si attendeva fuochi di artificio tra i rappresentanti della destra e della sinistra è rimasto piuttosto deluso. Un dibattito sin troppo tranquillo con il vero faccia a faccia giocato brevemente ma separatamente dietro le quinte. «In realtà a Tremonti non dovevo dire nulla - ha osservato D'Alema - la situazione è talmente grave che non fa venire voglia di duellare ma di cercare risposte e soluzioni».

«Nessun colpo di sciabola né di fioretto - ha ribadito a sua volta Tremonti - la differenza tra me e D'Alema si vede naturalmente. Io amo la montagna, cammino e fatico, lui va in barca».